

# Ecco la piscina dove Gesù guarì il cieco

ROSARIO PIERRI\*

Se confermata, potrebbe rivelarsi una delle più interessanti scoperte archeologiche degli ultimi anni avvenuta a Gerusalemme. È capitato più di una volta che importanti ritrovamenti si siano verificati casualmente. È avvenuto anche nell'agosto del 2004, quando gli operai che stavano riparando una condotta delle acque fognarie nella città vecchia hanno scoperto la biblica piscina di Siloe [...]. La scoperta è tanto più ghiotta perché riguarda direttamente il noto racconto della guarigione dell'uomo nato cieco contenuto nel nono capito-

**Gerusalemme, scoperta una grande vasca risalente al I secolo d.C. Per gli archeologi è possibile collegarla al luogo del famoso episodio evangelico**

lo del Vangelo di Giovanni (Gv 9,1-41). Non dice dove, ma Giovanni racconta che Gesù mentre è in cammino a un certo punto vede un uomo cieco dalla nascita. I discepoli chiedono allora al Maestro se quel poveretto è in quella condizione per i suoi peccati o a motivo del peccato dei suoi genitori. La risposta di Gesù in un primo momento può apparire ambigua: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestarono in lui le opere di Dio». Ciò detto, Gesù fa del fango con la saliva e lo spalma sugli occhi del cieco. Poi gli dice di andare a lavarsi nella piscina di Siloe. Il cieco obbedisce e, quando ritorna, non è più cieco ma ci vede. La parte del racconto riguardante la piscina è tutta qui. Ed è chiaro che, leggendo questo testo del quarto Vangelo, ci si accorge che al-

l'evangelista non stava a cuore certamente l'ubicazione della piscina. La scoperta di cui ci occupiamo, dunque, è stata messa in relazione con la piscina ricordata nel Vangelo. Le ricerche sono proseguite per diversi mesi. La piscina ritrovata era alimentata dal famoso tunnel di Ezechia, ed è un complesso più rilevante di quanto gli archeologi precedentemente ritenevano, con tre file di scale in pietra che permettevano un facile accesso all'acqua. James H. Charlesworth del Princeton Theological Seminary, prestigioso istituto della Chiesa presbiteriana negli Usa, in un suo intervento ha voluto precisare che in passato alcuni studiosi, sottolineando unilateralmente il valore simbolico del racconto, avevano negato l'esistenza della piscina di Siloe. Per il noto studioso questa scoperta rivaluta sul piano storico il Vangelo di Giovanni che, secondo una linea ben affermata, era considerato un testo di pura teologia. Vista la lacunosità del testo giovanneo per ciò che concerne

l'ambiente, non si dice tra l'altro che Gesù sia andato alla piscina, ma che vi abbia mandato il cieco nato, l'archeologo Ronny Reich dell'università di Haifa, che ha eseguito gli scavi archeologici della piscina, ha dichiarato di non trovare nulla di strano che Gesù vi si sia recato, dal momento che, come un qualsiasi pellegrino, anche lui si recava a Gerusalemme [...].

La prima piscina di Siloe si deve al re Ezechia (VIII sec. a. C.). L'avveduto monarca ne ordinò la costruzione come mossa preventiva di un possibile assedio di Gerusalemme da parte degli assiri. Il rifornimento idrico in questi casi era di vitale importanza per resistere all'accerchiamento. Gli operai realizzarono un tunnel di circa 170 metri sotto la dorsale dove era situata la città di David, capace di collegare la sorgente di Gihon, nella valle adiacente del Ce-

L'articolo di padre Rosario Pierri sulla piscina di Siloe del quale pubblichiamo ampi stralci uscirà sul primo numero del bimestrale *Terrasanta*, la rivista sui luoghi santi e la Chiesa in Medio Oriente edita dalla struttura editoriale della Custodia di Terra Santa in Italia, con sede a Milano. La rivista, diretta da Giuseppe Caffulli, rap-

presenta l'edizione italiana di una pubblicazione fondata nel 1921 dai francescani a Gerusalemme. Questa mattina, alle ore 11, in via Gherardini 5 a Milano (02-34592679, www.terrasanta.net), la rivista sarà presentata da padre Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, che inaugurerà anche la sede del centro editoriale.



LA BIBBIA AVEVA RAGIONE El Greco, «Il miracolo del cieco nato» (1570 ca) ispirato al noto episodio evangelico

dron, al lato di Gerusalemme meno vulnerabile. Si ritiene che questa piscina fu distrutta nel 586 a. C., quando il re babilonese Nabucodonosor rase al suolo la città. La piscina del tempo di Gesù deve essere stata costruita all'inizio del I secolo a. C., e fu distrutta dal futuro imperatore romano Tito intorno al 70 d. C.

Si è già accennato della fortuita scoperta. Direttore dei lavori di manutenzione alla rete fognaria era Eli Shukron, della Israel Antiquities Authority. Che uno specialista in antichità sia a capo di una squadra di operai addetti a questi compiti non deve meravigliare. A Gerusalemme, ma un po' dappertutto in Terra Santa, dovunque si scava, soprattutto all'interno o nei pressi dei centri abitati, può capitare di rinvenire resti archeologici. Se a ciò si aggiunge il cosiddetto valore aggiunto dovuto ai luoghi legati per via diretta o indiretta alla storia biblica, allora si capisce perché le autorità locali, con una scelta oculata, facciano dirigere questo tipo di interventi a persone competenti di antichità. Non appena Shukron ha visto due scale scoperte, si è reso conto di trovarsi di fronte a una scoperta di grande rilevanza. Dopo avere dato disposizione di fermare i lavori, ha contattato il professor Reich, impegnato in uno scavo alla sorgente di Gihon. L'idea di identificare la piscina scoperta con quella biblica di Siloe è di Shukron che, alla vista delle scale, ha immediatamente espresso la sua convinzione che si trattasse senza dubbio della piscina ricordata nel quarto Vangelo.

Gli scavi hanno portato alla luce tre gruppi di cinque scale, ciascuno separato da stretti pianerottoli. La piscina misura circa 70 metri di lunghezza. Non si sa ancora quanto fosse larga e profonda, perché lo scavo, compiuto solo su tre lati, non è ancora ultimato. Il quarto lato si trova sotto un rigoglioso giardino alle spalle di una chiesa greco-orto-

dossa. La squadra archeologica non ha ancora ricevuto il permesso di aprire una trincea attraverso il giardino.

Alcune fortunate circostanze hanno permesso una datazione abbastanza precisa della piscina, in particolare il ritrovamento di diverse monete antiche. Gli operai addetti alla costruzione del complesso, durante l'intonacatura dei gradini, prima di rivestirli con pietre, per caso o deliberatamente inglobarono nella malta quattro monete. Tutte e quattro sono monete di Alessandro Ianneo, re di Gerusalemme dal 103 al 76 a. C. Questo ritrovamento fornisce la data più antica nella quale la piscina po-



RIEMERSA La vasca identificata con la piscina di Siloe

trebbe essere stata costruita. Nel terreno in un angolo della piscina sono state scoperte una dozzina di monete risalenti al periodo della prima rivolta ebraica contro Roma (66-70 d. C.) [...]. Tenuto conto della contingenza politica precedente particolarmente instabile, vi sono buone probabilità che la piscina non sia stata realizzata prima del periodo di Erode il Grande (37-40 a. C.).

Il futuro potrà riservarci, come talvolta avviene in Terra Santa, delle sorprese. Una scoperta del genere non può lasciare indifferenti [...]. In attesa di ulteriori dati, dunque, andando a visitare il sito si può provare ad ambientare almeno in parte questo episodio di guarigione così ricco di simbolismo.

\*ricercatore dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme

HANNAH TINTI

## Storie di animali saggi e di uomini assolutamente folli

FELICE MODICA

Le bestie come alibi dell'umana follia. Questo sono gli *Animal crackers*, gli undici racconti di Hannah Tinti, scrittrice americana appena pubblicata in Italia da Einaudi (traduzione di Giovanna Granato, pagg. 183, euro 13,50).

Veramente gli *animal crackers* originari sarebbero biscotti in forma di animalietti. Elefantini, serpentelli, scimmie, cagnolini, giraffe. Hannah Tinti confessa di amarli e qui finisce la sua innocenza. Già l'aver affibbiato alla sua raccolta un nome fintamente ingenuo costituisce un peccato di femminile malizia letteraria. Prendere a pretesto l'amore verso gli animali per raccontare le perversioni degli uomini è poi un atteggiamento da antropologo che si traveste da zoologo.

Uno tira fuori dalla scatola dei biscotti la graziosa silhouette di una giraffa e che ci trova? Una squadra di giraffe di uno zoo che entrano in sciopero, avanzando una serie di rivendicazioni sindacali: «Condizioni eque», come titola il relativo racconto. È una parodia della conflittualità sociale, che offre il destro alle sottili riflessioni sul rapporto di coppia cui s'abbandona il custode: un omino vittima della moglie autoritaria, ma anche affascinato dai suoi malumori («e dalla carnosità tra la parte alta delle gambe e l'attaccatura del sedere»).

Tinti conosce bene le bestie e, parlando di esse, come solo ai grandi scrittori accade, riesce a dire qualcosa di nuovo sul genere umano. Con uno stile preciso come il bisturi d'un chirurgo e col cinismo inevitabile dell'acuta osservatrice. Tocca al coniglio, che dovrebbe volare, per far felice il suo padroncino. Il quale è ossessionato da una madre asfissiante e nell'animalietto vede la proie-

zione di sé e quindi l'unica possibilità di riscatto. Il coniglio volerà. Ma dal balcone di casa...

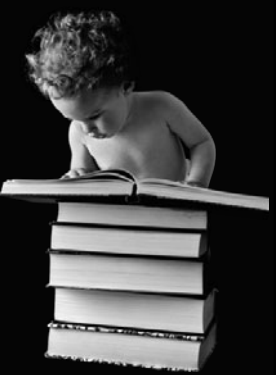
Ora è la volta del serpente boa, l'originale pugno che un uomo bislacco lascia alla sua amante prima d'abbandonarla. Quando l'uomo commetterà l'errore di tornare, l'amato rettile gli sarà servito fritto dalla donna. Povero serpente! Era l'unico ad avere tutte le rotelle a posto e ha pagato con la vita la sua normalità. Arrivano le scimmie. E una donna, dapprima ossessionata dal sesso, comprende infine che il suo vitalismo è soltanto amore per la libertà. Fugge allora nella giungla attratta dalla libertà di vita di queste sue non troppo lontane cugine. La stanno ancora cercando. Forse solo Hannah Tinti sa dove si trovi...

Dalla scatola - poteva mancare? - salta fuori un orso impagliato: si anima all'improvviso dentro un museo di storia naturale. Incombe minaccioso su una figlia schiacciata dal peso del padre, artista come lei, ma di statura di molto superiore e, per soprappiù, gay e moribondo. Non manca com'è ovvio il cane. In questo caso muto testimone di un omicidio nato dalla gelosia.

Nel volume uccidono e commettono bestialità indifferentemente uomini e donne. Tinti è del tutto imparziale nel considerare i due sessi considerati allo stesso modo. E, forse più saggio di quanto non appaia a prima vista, è l'inserviente dello zoo che, tutte le sere, si stende a terra nella gabbia dell'elefantessa Marysue, la sfiora sotto il ginocchio e le piazza la testa sotto la zampa. «Lei mi appoggia la pianta sull'orecchio, il cemento mi gela la guancia, l'odore somiglia all'umida fertilità della terra sotto i sassi. Marysue sposta il peso e la mia testa dondola dolcemente avanti e indietro». In fondo siamo tutti sottoposti al capriccio di un'elefantessa bizzosa, anche se non sempre ce ne accorgiamo.

# TORINO METTE IN SCENA IL TUO DOMANI.

*Domani* è Storia, Guerra, Biotecnologia, Finanza e Politica: cinque rappresentazioni del Teatro Stabile di Torino per le Olimpiadi della Cultura, in occasione di Torino 2006. Torino riflette e si reinventa con *Domani*, un progetto di Luca Ronconi e Walter Le Moli, promosso dalla Città di Torino. Con *Domani*, Torino fabbrica cultura.



domani  
teatrostabiletorino.it

IL VERSO GIUSTO

### Senza titolo

Non costa nulla chiedere perdono  
Per archi trionfali popolati  
Di allegorie screziate  
Consustanziate in lame ed armature  
Tasse sul miele al papa-re per san Michele  
Spade pugnali attrezzi di tortura  
Non costa nulla chiedere perdono.

Per il potere di sciogliere e legare  
Convertire reprimere annientare  
Non è possibile chiedere perdono.

Franco Buffoni, Guerra, Mondadori

Logo for the Cultural Olympiad (Italy 2006) and the 50th anniversary of the Teatro Stabile di Torino (1955-2005). It also features logos for the City of Torino, Fondazione sigma tau, and FNMECCANICA.